LA RIUNIONE DEL COMITATO CENTRALE E DELLA COMMISSIONE CENTRALE DI CONTROLLO

IL DIBATTITO SULLA RELAZIONE DI BUFALINI

CANULLO

L'ampiezza del movimento di lotta che si sviluppa nel Paese, il suo vigore, il carattere unitario, la sua estensione a tutto il territorio nazionale, la natura degli obiettivi, indicano, a quanto afferma Canullo, il salto di qualità, la maturazione che siamo riusciti a determinare nel corso di questi anni nella coscienza di milioni di operai, donne, giovani. La questione operaia è diventata così la questione nazionale su cui si misura la volontà delle forze politiche italiane.

Questo è il dato nuovo che pone al partito e al movimento democratico più elevati e complessi problemi di direzione, per dare adeguati sbocchi alle esigenze che il movimento di lotta pone. E cioè la necessità di dare una risposta concreta alle manovre delle forze economiche dominanti e delle forze politiche conservatrici, sul terreno delle riforme sociali, di struttura che possono e debbono spostare equilibri politici e modificare indirizzi generali di politica economica.

Facendo riferimento alla relazione del compagno Bufalini, l'oratore ha sottolineato il suo pieno accordo e ripreso il tema della «centralità» della questione operaia data dalle condizioni e dalla funzione della classe operaia. Da qui anche la necessità di combattere con più vigore che nel passato le richieste di gruppi e caste che godono di alti livelli di reddito e di consumo, respingendo il rivendicazionismo indifferenziato che blocca la necessaria azione per un'incisiva politica di riforme.

Ciò non toglie nulla alla giusta lotta delle categorie impiegatizie per la riforma della pubblica amministrazione e il riassetto, per l'assistenza diretta, il diritto di sciopero. Anzi è una lotta che si colloca nazionalmente in un rapporto unitario con gli operai e i tecnici dell'industria dando più forza a tutto il movimento.

I problemi delle riforme (casa, assistenza, politica fiscale ecc.) sono obbiettivi riconosciuti come essenziali per spostare avanti il terreno di scontro, per difendere e fare avanzare la condizione di vita e di lavoro delle masse lavoratrici. E' chiaro però che le grandi vertenze che si stanno aprendo e che investono in modo diretto lo Stato, il governo, le forze politiche, il Parlamento, possono avere tempi più lunghi e diversi.

La strategia di lotta infatti è più complessa perché riguarda l'insieme delle varie categorie, e però un terreno di lotta su cui si possono determinare ampi schieramenti di forze sociali e politiche per rifermare nel concreto la volontà di una programmazione economica democratica. L'unità è decisiva in funzione del partito, con gli obiettivi che esso pone, per attivare a sbocchi che determinino spostamenti reali tra le varie forze politiche democratiche, per aprire da sinistra la crisi, di governo, facendo maturare le condizioni, per un diverso indirizzo governativo.

Dopo avere richiamato i grandi obiettivi di lotta unitari che devono maturare in stretto legame tra i ceti medi, il mondo dei lavoratori (dallo statuto dei diritti, alle 40 ore settimanali, alla riforma tributaria ecc.), Canullo ha messo l'accento sul compito delle forze conservatrici di bloccare la violenta lotta di classe. Fanfani, Bertoldi, Malfatti sono venuti a dare la risposta che si deve dare deve essere perciò una risposta di massa, che vada indebolendo e rompa, in milioni di lavoratori, attraverso un metodo di discussione e di elaborazione della loro validità e immediatezza e indicativa. Rispettiamo del movimento sindacale.

Ma come in questo momento, ha con forza, si deve al partito la possibilità di un organico rapporto con i lavoratori, di maturare per avviare i processi in atto, per fare maturare le condizioni per un reale spostamento dei rapporti di forza che porti a una svolta politica quale è richiesta dai lavoratori in lotta.

GOUTHIER

L'ampio, forte movimento di massa che solleva il paese ha investito anche il Trentino-Alto Adige, regione dominata da forze conservatrici quali la DC e la SVP e dove per molti anni si è visto resistere gravi difficoltà per la mobilitazione dei lavoratori. Oggi la lotta si dispiega sul piano dei rinnovi contrattuali, delle scelte generali prioritarie (contro l'aumento dei prezzi, per la casa ecc.), delle lotte articolate.

Anche nella nostra regione lo sciopero del 19 scorso è stato il più grande momento di mobilitazione unitaria del mondo della classe operaia, sono scesi in lotta in alcuni dei centri urbani più importanti, anche categorie, come i commercianti, che sentono con sempre maggiore acuitezza l'oppressione del tipo di sviluppo economico e sociale imposto dai gruppi dominanti e che avvertono, al contempo, l'esigenza di uscire da una visione e da una lotta di categorie settoriali per affiancarsi al grande movimento di classe.

Pure nel Trentino-Alto Adige la situazione è in movimento malgrado il permanere di gravi debolezze del movimento di classe legate soprattutto a difficoltà oggettive.

La lotta dei lavoratori si manifesta non solo nelle forme consuete, come cortei, manifestazioni, ecc. ma rende spesso ad individuare l'avversario politico da battere, le forze conservatrici che dominano a livello locale, la DC, per isolarle sia dal loro sbocco avanzato alla lotta delle masse. Il tipo di problemi che oggi emergono richiedono una più ampia e più puntuale elaborazione per rendere possibili soluzioni concrete. L'incontro sviluppando un grande movimento sui problemi della casa e dell'assetto urbanistico che richiede al nostro Partito non solo il superamento di ritardi nell'analisi dei processi in corso, ma anche nella proposizione di una linea tendente a obiettivi comuni e unitaria con le altre forze di sinistra e democratiche. L'estrema gravità dei problemi della salute esige una forte iniziativa che ripropongo il problema della nazionalizzazione della industria farmaceutica. Una più compiuta elaborazione attorno a questi problemi solleciti anche chi il Partito, nel suo quadro attivo si impadronisca dei termini reali di essi, evitando genericismi. Il disagio grave e diffuso tra le masse per l'acutezza e la drammaticità dei problemi aperti richiede al Partito una presenza non solo di tipo propagandistico ma di iniziativa di cui devono essere il centro promotore anche le sezioni territoriali. Esse devono fare uno sforzo per aderire nella massima misura possibile alla realtà nella quale operano, per cogliere la specificità dei momenti particolari e per inserirli nel grande movimento di lotta per le riforme. Il grande movimento popolare e unitario è una conferma della piena validità della linea politica del nostro Partito: la estensione, il rafforzamento del movimento stesso, la sconfitta delle tentazioni autoritarie e antipopolari possono essere garantiti soprattutto dall'incisività dell'azione dei comunisti.

CERVETTI

I fatti e gli sviluppi della situazione politica milanese hanno trovato posto nella relazione del compagno Bufalini. In un'analisi, seppur breve di quegli avvenimenti è necessario tener presente il quadro politico e di sviluppo delle lotte in cui si sono collocati. Basti ricordare come nel volgere di poche settimane si sono avuti lo sciopero generale del 15 ottobre, la manifestazione di massa dei metalmeccanici davanti alla sede della RAI-TV, gli incontri operai-studenti, l'entrata in lotta di categorie impiegatizie come i bancari, la conclusione vittoriosa della lotta alla Pirelli, la conquista di tutto delle assemblee di fabbrica con i dirigenti sindacali «estendersi dell'ondata locale», come l'ha definita «24 Ore», e il formarsi nel Comune di maggioranze decisamente attorno alle lotte dei lavoratori, la rabbiosa tesa di posizione dell'Assolombarda contro il Consiglio comunale di Milano che assumeva il significato di contrattacco generale spostamento politico.

In questa situazione appare evidente l'unità della classe operaia e la sua presenza come forza guida dello scontro sociale. Il rafforzamento della simpatia e della sua direzione tra gli altri strati sociali e gruppi della coscienza e del nuovo per una politica di radicali riforme lo accrescersi della fiducia nei sindacati e organizzazioni sindacali e nel partito, infine lo spostamento di equilibri e di rapporti di forza politici, la costituzione di momenti di unità politica e di azione maggioranze.

Un quadro certo non privo di rischi e sviluppi positivi per sé, ma non sempre positivi, basta ricordare la strumentalizzazione delle forze reazionarie e l'accentuazione di atteggiamenti non chiari nel PSU, nel PRI e nei gruppi di destra della DC.

In questo quadro, sostanzialmente molto positivo si sono svolti lo sciopero generale e i fatti del 19 novembre.

Da come essi si sono svolti si deduce la promozione e la responsabilità, la stessa azione, sfuggita ad il controllo e stata condotta da una parte ben individuabile dei comunisti e delle forze di polizia presenti. Ciò è convalidato non solo da testimonianze le più diverse, ma dalle stesse dichiarazioni del prefetto. Questi fatti e le indicazioni degli agenti di polizia nelle caserme sono stati assunti come base per una campagna di pressioni, di ricatti, di intimidazioni di destra con obiettivi fin troppo evidenti. E' innegabile che si determinò in queste giornate una situazione non facile.

Il partito si è mosso con decisione per reagire alle speculazioni, denunciare le responsabilità dei fatti accaduti e dei disegni persecutori, chiamare alla vigilanza democratica, far leva sui punti di forza del movimento, fronteggiare alcune immaturezze, respingendo tentazioni estremistiche e battere la linea di concessione alla destra, che vuol riesumare formule condannate. Abbiamo raggiunto il risultato di isolare l'unità sindacale, di proseguire l'azione di lotta in corso, mentre lo stesso movimento studentesco ha modificato e chiarito alcune sue posizioni. Momenti di difficoltà sono stati superati e il quadro si ripresenta positivo. Noi, si tratta la pena di un più e semplice errore.

Sarebbe ora profondamente errato spostare l'asse o distogliere il nostro impegno dagli obiettivi di modificazione della condizione economica e sociale delle masse anzi è necessario raggiungere nuovi obiettivi contrattuali e di riforma come sono l'edilizia e altri, dalle masse, ma assieme a ciò dobbiamo affrontare con più decisione il tema della democrazia, dei rapporti politici, delle strutture dello stato dell'antifascismo. L'unità della classe operaia e dei lavoratori è oggi, ormai decisiva, rimangono lì sono le alleanze con tutte le forze e gli strati sociali antimonopolistici, ma accanto ad essi è necessario e possibile costituire una unità democratica. Su questa linea ci proponiamo di muoverci per costituire nessun risposte ai gruppi padronali e reazionari per dare un contributo alla formazione di nuovi schieramenti politici di potere. Oltre a ciò, bisogna insistere per la non presenza della polizia durante i conflitti di lavoro come chiedono con insistenza i lavoratori.

Se è vero che il movimento democratico, pur non riuscendo ha saputo abbinare anche nel tempo lotte per i contratti e azione per tali riforme (e pure in ciò vi è una grande differenza con il '63 e il '66), anche il fronte nazionale non ha atteso la fine delle lotte rivendicative per mettere in moto meccanismi di recupero economico. Siamo in piena attività meccanismi creditizi e monetari che senza fermare fenomeni inflazionistici hanno messo in moto processi deflazionistici. Ma per la classe operaia e le sue alleanze affrontare problemi monetari e creditizi significa innanzitutto partire dalle questioni vitali del prezzo e del carovita.

BONACCINI

Al centro della battaglia sindacale attuale vi è la questione della «pace sociale». Fanfani e Marzotto padronali di attacco alla contrattazione articolata e per eccedere in un modo così meschino e ridicolo la pressione di forza dei lavoratori mostrarsi, la vanità a rifiutare quella politica di «pace» a formule e contenuti di caso forza e padronali. Siamo oggi sfidati la non impostazione secondaria politica del dopoguerra. Il movimento è passato dalla difesa dell'occupazione di classe alla conquista delle condizioni per l'affermazione dei valori democratici portati da quella classe operaia, per la lotta sociale e di trasformazione sociale e di trasformazione sociale che hanno sempre la borghesia costretta e si fanno più aggressive proprio mentre si è di fronte a un movimento di classe che ha dimostrato di essere in grado di portare a unità sempre più ampie e più decisive le lotte e di essere in grado di proporre e di sostenere alcune forme e gli strumenti adatti. Dobbiamo quindi proporre la prospettiva della trasformazione, di dare prospettiva di lotta e di mobilitazione, di mettere in evidenza che le forze democratiche che si espressero nelle lotte e nei fatti e più ancora di quanto siano